

Cultura

I riti funebri nell'Islam

di Emanuele Vaj

Nei precedenti articoli abbiamo descritto i rituali funebri presso importanti popoli antichi. Ora – invece – esaminiamo quanto riguarda i riti della morte secondo una professione religiosa, in questo caso quella islamica. Riti, tra l'altro, la cui origine risale al 600 DC.

L'ISLAM è ormai diventato una parola comune ed una realtà con la quale dobbiamo quasi quotidianamente confrontarci (ma – è mia opinione – non prostrarci) e pertanto mi è sembrato logico cercare di capire cosa prevede la religione islamica per la morte, il funerale e la sepoltura di un fedele musulmano.

Precisiamo che le ricerche hanno evidenziato come la pratica religiosa in questo settore sia a volte leggermente modificata secondo la nazione dove avviene il decesso, per rispettare precise disposizioni legislative in materia. Infatti, i mussulmani sono presenti ovunque.

Quelle descritte sono, però, quanto la loro legge religiosa prescrive e che – nella grandissima maggioranza dei casi – viene essenzialmente osservato.

Premessa

Prima di affrontare l'argomento vero e proprio, è corretto e utile dare qualche breve informazione di carattere generale.

La vita del musulmano praticante è regolata dal *Corano* (messaggio ricevuto direttamente da Dio e recitato dal suo profeta Maometto) e dalla *sunna* (*discorsi di Maometto*) che – insieme – hanno dato luogo alla *charia*, cioè l'immensa legislazione religiosa che detta la condotta dell'uomo sia come credente che come cittadino.

L'organizzazione islamica non prevede né potere spirituale, né gerarchia, né sacerdozio. Le persone riferenti sono essenzialmente quattro. Gli ULEMA: teologi incaricati della formazione degli studenti, dipendono dalle moschee; i MUFTI: specialisti di diritto coranico; gli IMAM: credenti che dirigono la preghiera comune; i MUEZZIN: coloro che chiamano i fedeli alla preghiera del venerdì.

Però, anche se la religione non riconosce alcun "intermediario" tra l'essere umano e Dio, esistono speciali comitati (specie nel subcontinente indiano) per decidere su questioni funebri, come la sepoltura dei suicidi nei cimiteri.

Gli individui di fede islamica (musulmani) nel mondo assommano oggi a circa 1 miliardo e 300 milioni. Di questi, 930 milioni sono in Asia (dei quali circa 200 milioni in Indonesia), 320 milioni in Africa, 40 milioni in Europa, poco più di 5 milioni in America del Nord e quasi 2 milioni in quella del Sud ⁽¹⁾.



Oltre il 90 per cento dei musulmani è sannita, il restante sciita. La differenziazione nasce in origine dal contrasto sulla modalità di successione a Maometto, poi con il passare dei secoli si sono create distinzioni anche in campo giuridico o nelle formule di preghiera. Ma sono distinzioni minime. Entrambi non considerano gli altri eretici, ma musulmani che sbagliano.

La parola *Islām* significa "essere incolume", "essere sicuro" e più specificatamente "affidare", "rimettere qualcosa al giudizio di qualcuno".

Ma l'accezione semantica complessiva del vocabolo *Islām* esprime una "concreta e attiva sottomissione alla volontà del Dio Unico", dove le specificazioni *concreta* e *attiva* SONO ESSENZIALI. Quindi Islam significa letteralmente "sottomissione (a Dio)". Il termine

⁽¹⁾ Per un confronto, i cristiani (divisi tra cattolici, protestanti, ortodossi, anglicani ed altri) sono quasi 2 miliardi (il "top" tra

le nazioni è raggiunto dal Brasile con oltre 120 milioni). Una curiosità: in Italia – oltre ai veri credenti - si contano circa 10.000 convertiti (Dati 2005).

“musulmano” viene dalla stessa radice. Significa “colui che è sottomesso a Dio”: cioè il credente.

La morte è un evento doloroso ed emotivo che deve essere affrontato con speranza e misericordia.

Alle domande angoscianti della morte, l’Islam porta la promessa di un nuovo mondo. Alla fine di una vita di totale ed incondizionata sottomissione alla volontà del creatore, il fedele accede al paradiso. La sorte di credente dipende dalla vita terrestre che ha condotto. La morte può dunque compararsi ad una nascita, ad un passaggio in un altro mondo, un mondo che coronerà e darà piena giustificazione alla vita terrena.

In tutti i paesi musulmani – senza alcuna eccezione – i defunti sono sepolti seguendo la legge islamica.

Come tutte le religioni, anche l’Islam detta precise e specifiche regole per la preparazione della salma, per il funerale e la sepoltura.

I riti funerari variano molto poco da un gruppo musulmano all’altro. Queste differenze tengono a dettagli o ad alternative che non cambiano nulla alla concezione fondamentale della morte e della vita futura nell’Islam.

I tempi della morte e dei funerali sono un momento speciale per i musulmani, un momento nel quale ogni atto assume una considerevole importanza

Seguiamoli passo per passo.

La morte

Nell’Islam la morte non è concepita come definitiva, ma – al contrario – come accesso ad un altro mondo.

La morte non è temuta, ma prevista in modo naturale come una tappa necessaria del divenire umano. Questa accettazione della morte come tale permette al musulmano di non negarla, ma di accettarla e di metterla al centro della sua fede al fine di cercare di controllarla.

Quando un Musulmano sta per morire, coloro che gli (o le) sono vicini sono chiamati a confortarlo e a ricordargli la misericordia e il perdono di Dio. Essi possono recitare dei versi dal Corano, dargli conforto e invitare il moribondo a recitare parole di ricordo e a pregare. Si raccomanda – se è possibile – di recitare le ultime parole della dichiarazione di fede Musulmana, cioè: *“Io testimonio che non vi è un dio, ma Allah”*.

Dopo la morte, coloro che sono con il defunto sono invitati a mantenere la calma, pregare per lo scomparso e a iniziare le preparazioni per il funerale.

L’Islam condanna vigorosamente le esagerazioni delle lacrime e dei sentimenti. Consente il dolore, ma non accetta le esternazioni, perché le lacrime debbono essere degne e discrete. Di solito gli uomini non piangono.

La preparazione della salma

Secondo la tradizione, non appena avviene il decesso, la famiglia avvisa gli amici, i fedeli della comunità e i parenti stretti. La casa del defunto è aperta alle visite di condoglianze. Le donne ricevono le donne rimanendo in casa. Gli uomini ricevono gli uomini in maggioranza nella casa di un vicino.

La toeletta musulmana è l’elemento più importante dei riti funerari in Islam. Provvedervi è un sacro dovere che ogni musulmano deve al suo prossimo, perché essa rappresenta un dovere dei vivi verso il defunto ⁽²⁾.

Il cadavere è considerato impuro, da cui la necessità di procedere alla toeletta mortuaria per la sua virtù purificatrice.

Alcuni minuti dopo la morte, una pre-toeletta è praticata dal più intimo del defunto, spesso nel segreto poiché i musulmani sono pudichi e casti. Il corpo può essere visto soltanto dal parente più vicino. Dopo la morte la toeletta di una donna è effettuata da donne, quella di un uomo da uomini. Sole eccezioni, il marito può lavare sua moglie ed una madre può lavare i suoi figli fino all’età di sei anni.

Esiste un’altra sfumatura che, benché non sia direttamente nella dottrina dell’Islam tuttavia ne deriva indirettamente. Infatti, la pre-toeletta mette il corpo del defunto in “conformità” prima che sia affidato all’Imam per la toeletta rituale propriamente detta.

Un recipiente d’acqua viene riscaldato e vi si mescola dell’henna ⁽³⁾, che si presume conservi flessibili i muscoli del defunto facilitando così la seconda toeletta.

Il corpo è lavato tre volte di seguito e profumato secondo un rituale complesso.

I residui dei rigurgiti eventualmente verificatisi durante il trapasso sono puliti. L’uso dell’acqua di colonia è vietato per il suo grado alcolico. In oriente si è soliti aggiungere 300 grammi di foglie fresche di loto nell’acqua tiepida.

È raccomandato di profumare il defunto con incenso, mirto e altri aromi.

Il corpo è anche massaggiato con olio canforato. Le donne e le giovani donne defunte sono truccate.

Quindi sono chiusi gli occhi e la bocca, i piedi sono legati e si pone un oggetto pesante sul ventre per impedirne il rigonfiamento.

Infine, il corpo, nudo, è avvolto in un lenzuolo bianco in fibra naturale (quali cotone, lino ecc.) ⁽⁴⁾.

⁽²⁾ Il lavaggio della salma è prescritto anche dalla religione israelita.

⁽³⁾ Sostanza colorante che si ricava dall’henné.

⁽⁴⁾ La dottrina vorrebbe che la stoffa dovrebbe essere stata preparata dallo stesso defunto durante la vita.



Tutte queste operazioni sono sempre fatte in modo estremamente rispettoso del defunto e possono durare anche più di un'ora. È essenziale che tutti coloro che sono addetti a questa funzione dovrebbero essere immuni da epatite B e non essere affetti da AIDS.

La toilette musulmana incuriosisce gli occidentali per il suo aspetto misterioso – anche mistico – e per la forza che esercita sui credenti. I musulmani sono d'altronde reticenti quando si domanda loro di precisare la metrologia adottata per pulire il corpo.

Vi è un'eccezione alla regola della purificazione del corpo del defunto: i musulmani morti in combattimento (martiri) il cui corpo è lavato dal proprio sangue. Essi sono sepolti nei loro vestiti e le preghiere non sono necessarie. Il dono della loro vita vale di più di qualsiasi preghiera.

I giuristi musulmani del mondo Arabo tendono a giustificare il trapianto di organi mentre quelli del subcontinente indiano sono contrari. Essi, comunque, comunemente credono che il corpo umano è sacro e pertanto deplorano gli esami autoptici. Ma quando la legge della nazione lo prescrive, l'autopsia deve essere accettata.

L'autopsia non è permessa dalla religione musulmana, perché il corpo è sacro ed appartiene a Dio, ma quando la legge lo richiede non vi è alternativa, ma essa dovrebbe essere effettuata nel massimo rispetto del defunto (!). Lo stesso dicasi dell'uso delle salme per ragioni di studio: l'opinione religiosa è decisamente contraria a questo uso.

Il funerale

Per i musulmani il *funerale* altro non è che un momento per la recita delle preghiere pubbliche.

Il passaggio del defunto alla moschea non è obbligatorio, al contrario. La moschea è per i vivi e non per i morti e un luogo che i credenti proteggono dall'impurità e il corpo del defunto è considerato come impuro.

La funzione si svolge in un luogo all'aperto come un cortile o anche uno spiazzo pubblico. La comunità vi si raduna e l'imam si pone davanti alla salma e guida le preghiere dei presenti.

Le preghiere funebri sono simili nella struttura alle tradizionali cinque preghiere quotidiane, con alcune variazioni (per esempio si prega in piedi senza prostrazioni).

La sepoltura

Tutte le sepolture debbono essere fatte al più presto possibile. Nei paesi musulmani, un defunto in mattinata è seppellito nello stesso giorno; la mattina seguente

se morto al pomeriggio. Si racconta di un imam turco che, deceduto alle 4 del pomeriggio, fu sepolto prima del calare del sole (l'Islam non consente sepolture al buio).

Però oggi in generale è concesso un tempo di "meditazione" di 24 ore tra il decesso e la sepoltura.

Le salme non possono essere poste in una bara, ma questo non sempre è possibile a causa delle varie legislazioni nazionali. In questo caso essa deve essere molto semplice senza alcuna decorazione (oggi, però, i ricchi musulmani fanno sfoggio di bare finemente decorate ...).

In qualche località, per rispettare le leggi ma senza rinunciare completamente ai dettati religiosi, prima di seppellire la salma, si toglie il coperchio e di depono il cadavere direttamente sul fondo della fossa mettendo la bara SULLA salma in modo che diventi una bara al contrario.



Una moderna casa funeraria islamica negli USA

Mentre tutti possono partecipare alle preghiere funebri, solo i membri della Comunità accompagnano il defunto al cimitero, e solo le donne assistono alla sepoltura.

Il luogo delle sepolture è molto importante per la religione musulmana.

I musulmani credono che il corpo nella tomba sarà resuscitato all'ultimo giorno ed è per questo che rifiutano sistematicamente

la cremazione. Così come è formalmente vietata l'imbalsamazione e l'inumazione senza rituali. La sepoltura in mare è consentita solo se assolutamente necessaria.

In tutte le nazioni non di religione islamica vi sono oramai delle sezioni di cimiteri riservate ai musulmani.

La cerimonia della sepoltura vede i partecipanti disporsi in doppia fila (gli uni in fronte agli altri) e la bara viene passata di spalla in spalla sino alla tomba. Nel caso di un bambino, questo viene portato in braccio da un parente.

La salma viene deposta nella nuda terra (♁), coricata sul lato destro e con la testa rivolta in direzione della Mecca, il volto scoperto e il resto del corpo avvolto dal lenzuolo.

Dopo che il corpo è stato calato nella fossa, questa viene riempita dai presenti ognuno dei quali versa una palata di terra. L'imam posa una pietra sul tumulo e recita (da solo) un'ultima preghiera.

I suicidi e coloro che sono stati condannati a morte, sono sepolti con una preghiera recitata da un volontario, ma mai da un imam.

(♁) Nel caso il terreno sia particolarmente umido, la salma viene deposta in un tombino di muratura appositamente costruito.

Poiché non è sempre possibile applicare rigorosamente tutte le regole islamiche per la sepoltura, alcune famiglie (specialmente pakistani) che se lo possono permettere trasportano i morti nei loro luoghi di origine. In questi casi i corpi sono imbalsamati nelle imprese funebri. Comunque, queste operazioni sono disapprovate dai capi religiosi che suggeriscono sempre di seppellire i morti localmente

Le tradizioni

Dopo la sepoltura (solitamente nello stesso giorno), è prevista una “veglia” – un pranzo – sia per le donne che per gli uomini.

La religione non permette alle donne di partecipare sia al funerale che alla sepoltura anche nel caso che il defunto sia una donna o anche un bambino.

La regola tenderebbe a scoraggiare la costruzione di monumenti funebri, ma – nella realtà – essi vengono posti. Quindi la regola dice che in questi casi da qualche precisa indicazione, quale che essi non debbono essere “*elaborati*” e di non porre fiori o fotografie.

I fedeli sono invitati a visitare regolarmente le tombe con lo scopo di ammonimento e di ricordo dei defunti. La visita è suggerita sia agli uomini che alle donne e ricorda loro la realtà della morte

La religione detta anche delle precise regole di “*comportamento*” con l’indicazione di ciò che NON si può fare durante la visita alle tombe e che riportiamo integralmente:

- Non asciugarsi le mani sopra le tombe
- Non baciare le tombe o girarvi attorno
- Non sacrificare animali per il defunto
- Non sedersi sopra la tomba o camminarvi sopra
- Non pregare rivolti verso la tomba

Per quanto riguarda il lutto, la sua durata è normalmente di 3 giorni mentre per le vedove si allunga a 4 mesi e 10 giorni durante i quali non può muoversi da casa e non indossa né vestiti eleganti né monili.

Una considerazione di ordine ... professionale:
Risulta chiaro che questi riti estremamente semplici non hanno dato luogo ad un grande sviluppo delle imprese funebri. Tuttavia ve ne sono, sia pure a carattere molto artigianale. Salvo nelle grandi città e Dove la consistenza della popolazione urbana necessita una migliore ed efficiente dei servizi funebri.



La preghiera pubblica (funerale) in una piazza

Per terminare riportiamo alcune “*curiosità*” delle regole funebri.

a) I mussulmani sono invitati ad essere presenti quando un non-musulmano sta morendo: questo per fargli sapere dell’esistenza dell’Islam.

b) Se un musulmano muore in un luogo dove non vi sono altri musulmani che possono pregare per lui, è consentito che le preghiere funebri vengano recitate in altra località. Questa circostanza è definita la “*preghiera per una persona assente*”.

c) È scritto che la prima cosa da fare da parte dei parenti è di saldare i debiti del defunto. Può essere, però, che la famiglia non possa onorare gli impegni presi dal morto o non abbia i mezzi per provvedere alle esequie, le cui spese sono considerate come l’ultimo debito dello scomparso. In questi casi la comunità si mobilita di conseguenza affinché l’anima del defunto sia libera da qualsiasi debito. L’elemosina è allora considerata come un merito per colui che la fa.

Una “curiosità”

Ai musulmani è proibito guardare i genitali di un cadavere, e questo vale anche per gli impresari di pompe funebri; gli organi sessuali dei defunti devono sempre restare coperti da un mattone (un mattone?) o un pezzo di legno per tutto il tempo.